

SPORT

STAMPASERA
Lunedì 11 Febbraio 1991

20
SPORT

Ma al Milan non basta per battere i viola Gullit riapre la ali

DAL NOSTRO INVIATO
FIRENZE ● Come vola quel Gullit, con il tornante arcobaleno e il fulgore nero! È com'è impallidito il suo «gemello bianco», quel Van Basten che aveva abituato la platea milanista a grandi interventi da protagonista. Però le galoppate di Ruud, sicuramente alleggerite dal taglio dei... baffi (di che cosa è capace l'amore, quando la lettera A è maiuscola), non sono bastate alla squadra di Sacchi per interrompere la lunga astinenza di vittoria in campo esterno. Eppure il Milan ha dominato alla grande, ha colpito palle, sfiorato ripetutamente il gol. Cosa è mancato?

«Un pizzico di fortuna — dice Gullit — dovevamo sbloccare il risultato nel primo tempo ma non ci siamo riusciti. Eppure le occasioni non sono mancate. Pensavo di avere segnato, invece il palo mi ha respinto il tiro: anche Frank era piazzato bene quando ha sbattuto la sfera sull'altro lato. In quel momento ho capito che per noi la partita sarebbe andata in salita con il rischio di non vincere. Infatti... Però è importante che la squadra abbia magistralmente evoluto il gioco: per una mezz'ora almeno abbiamo schiacciato la Fiorentina a conferma della nostra superiorità, della ritrovata vena. Siamo sulle buone strade, basta insistere. Non è questione di schemi ma di velo-

izzazione del gioco: ebbene abbiamo dimostrato che nel Milan siamo quasi al punto giusto. Certo, giocare su un campo bello come questo è un'ultra cosa». Il verde smeraldo del terreno del Comunale fiorentino è rimasto intatto per l'intera gara anche se Giove piovuto ha provveduto a sciaricare su Firenze fiumi d'acqua dopo la neve dei giorni scorsi: il drenaggio ha funzionato, le poche pozze che se ne sono presto andate. A conferma che la copertura negli stadi porta inevitabilmente a danni difficili da riparare: se manca l'aria il terreno impazzisce.

Certo che il Milan, ma non soltanto il Milan, farebbe carte false per trasferire quel terreno fiorentino a San Siro, anche se gli ultimi lavori di pezzatura dell'impianto hanno migliorato la situazione.

Volete vedere che il Milan in casa stenta proprio a causa delle lucche e dei percorsi da talpe che si susseguono sul palcoscenico della cosiddetta Scala del calcio?

Torriamo a Gullit e alla sua seconda giovinezza. Come ha spiegato Sacchi, ora soprattutto che il giocatore si è messo al servizio del collettivo ed usa più il cervello delle gambe.

«Già! — ha ripetuto il tecnico — ha imparato a considerare col suo male, così come ha saputo fare Ancelotti.

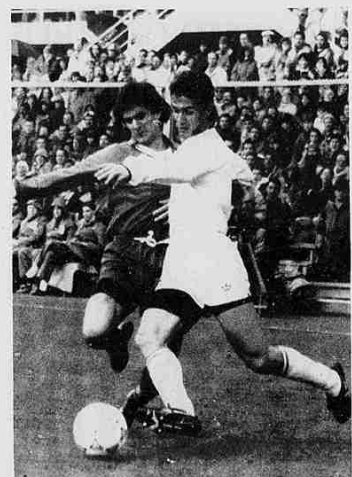


«E vediamo che cosa produce il nostro Carletto. Gullit ha capito che non poteva lanciarsi più in quelle scorbacciate che hanno reso famoso: correrà ancora, l'avete visto anche a Firenze, ma con razionalità, con una saggia valutazione delle forze. In questo modo, a mio avviso, diventerà ancora più forte

e tenderà ancora più temibile l'attacco del Milan». Ieri Gullit ha agito sulla destra, mentre Donadoni è stato utilizzato sul settore opposto: in questo modo, con il tridente Van Basten-Massarò-Rijkard, il Milan è stato ancora più temibile. Quando il Diavolo avanza con 3-4 elementi, la difesa

della Fiorentina andava puntualmente fuori gioco, nel senso che non sapeva da quale parte dovesse aspettarsi il pericolo.

Con Gullit e Donadoni sulle estreme, anche se Donadoni non è ancora al meglio della condizione a causa della pabbalga che lo tormenta da diversi



A sinistra Gullit cerca di contendere la palla all'ex compagno Borgognoni. Sopra un duello tra Maldini ed il re-meno Lacatus

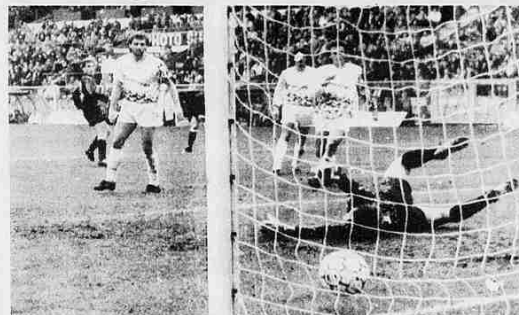
mesi, il Milan ha creato gioco sulle fasce convegnendo più al centro a vantaggio dei tridentati. Soltanto il «c» b: permesso alla Fiorentina di salvare la pelle anche se certi risultati vanno interpretati.

Il responso fiorentino sembra confortante soprattutto per il Milan: ha ritrovato Gullit, sta

ritrovando Maldini ed Ancelotti. Prima o poi la macchina da gol si sbloccherà ed allora saranno dolori per molti. Sempre che non ci si metta di mezzo la Coppa dei campioni. Ma questa, naturalmente, è un'altra storia. Aspettiamo le idi di marzo.

Giorgio Gandolfi

Cena a alanga ma gua i luders



Con una gran botta, il genovese Ruud mette a segno il quarto gol contro il Pisa

DAL NOSTRO INVIATO
GENOVA ● La giornata sembrava propizia al riscatto del Genoa dopo lo scivolone di Roma. La temperatura dati i tempi non era nemmeno troppo polare, al posto della solita gelida tramontana c'era una brezza rassa primaverile: il prato di Marassi sembrava quasi un prato in cielo, sia pure incorniciato da nuvoloni neri, c'era qualcosa che con un po' di ottimismo poteva anche assomigliare al sole. Ma ci si è messo il Pisa a curarci di guastare la festa ai tifosi rossoblù. È meno male che il carattere del Genoa mai rassegnato ad arrendersi ha consentito di ridirizzare per due volte una partita che sembrava perduta e nel finale di trasformare addirittura in un trionfo quello che avrebbe potuto essere una disfatta.

Ossvaldo Bagnoli ossessamente lo ha ammesso: «Stavella non possiamo lamentarci della fortuna. Ci ha aiutato a ridirizzare una partita che, siamo sinceri, avremmo anche potuto perdere». Una severa valutazione che tiene conto di un Genoa due volte in vantaggio e anche perdonato dall'arbitro in un'occasione sospesa in area di rigore.

La parzialità di Bagnoli ribadisce che questa vittoria consolida se non su basi strettamente matematiche almeno in base ad un accurato calcolo delle probabilità: il raggiungimento del primo e più modesto obiettivo stagionale del Genoa: con otto punti di vantaggio

sul quarto ultimo posto la salvezza è virtualmente in tasca. Per il resto, cioè per il traguardo più ambizioso di un posto in Coppa Uefa che i tifosi incominciano a sognare, l'appuntamento per un primo tier delle somme è fra due settimane: «Abbiamo in programma — dice Bagnoli — due trasferimenti consecutivi a Lecce o a Napoli che potrebbero chiarire meglio le nostre prospettive. Se torniamo dal Sud non abbiamo un paio di punti allora si può cominciare a ragionare; in caso contrario dovremo camminare con i piedi per terra e vivere alla giornata».

Il tecnico milanese giustamente teme i sogni che periodicamente la squadra si concede in trasferta. Il ricordo dello 0-4 di Bari sembrava cancellato quando l'1-3 di Roma ha provveduto a rinfrescarlo. Ma la partita di ieri con il tenacissimo Pisa, tradita nella conferma dei risultati in una posizione assolutamente inespugnabile di sest' in classifica, ha contribuito a riacendere gli entusiasmi. Soprattutto considerando che nel momento in cui certi uomini della squadra di Bagnoli sembrano a disagio per il freddo ed i campi invernali proprio il terreno pesante esalta le doti del punter Skuhravy che migliora il suo rendimento di domenica in domenica.

Contro il Pisa il gigante cecoslovacco è stato messo polito su calci e sviluppato l'imperiosa ricerca rossoblù. Ha segnato il gol del primo pareggio dopo che Farganti-

no Simone all'11' aveva portato in vantaggio il Pisa, ha costretto i difensori toscani a tutta una serie di falli per fermarlo. Il secondo pareggio del Genoa è venuto proprio da una sua azione di sfondamento in area conclusa poi da Branco: le sue iniziative hanno costretto il suo marcatore Pullo a quel fallo di troppo che ha provocato l'espulsione causando anche la punizione da cui è scaturito il terzo gol genovese.

Questa specie di Rambo dalla lunga criniera al vento è ormai entrato nel cuore dei tifosi genovesi che intanto hanno ritrovato dopo un breve periodo di appannamento anche il miglior Branco.

Un Genoa tutto sommato soddisfatto di se stesso insomma che si trova in una posizione di elite a stretto contatto con le squadre che si battono addirittura per lo scudetto. Quel gran furbacchione di Romeo Anconetani, presidente del Pisa, si è dilungato nei commenti del dopopartita in grandi elogi alla squadra di Bagnoli senza calcar la mano sul discorso epistolare del rigore contestato che avrebbe potuto cambiare volto alla partita. Elogiando il Genoa il presidente si è dilungato nei complimenti del dopopartita in grandi elogi alla squadra di Bagnoli senza calcar la mano sul discorso epistolare del rigore contestato che avrebbe potuto cambiare volto alla partita. Elogiando il Genoa il presidente si è dilungato nei complimenti del dopopartita in grandi elogi alla squadra di Bagnoli senza calcar la mano sul discorso epistolare del rigore contestato che avrebbe potuto cambiare volto alla partita.

Gianni Pignata

Maradona ha promesso salvo Napoli e me ne vado

«Sono io ad avere bisogno dei compagni — spiega Diego — con loro non ho mai avuto problemi. Ho visto una grande squadra e un grandissimo Zola. Il futuro è suo»

DAL NOSTRO INVIATO
NAPOLI ● La meteo... in fuori rosa a fine stagione. Napoli tornerà in Argentina: il Napoli, infatti, è sempre Maradona dipendente anche se Diego lo fa modesto. «Semmai sono io ad avere bisogno dei compagni; con loro non ho mai avuto problemi anche se hanno tentato di mettermi contro», dice il capitano, confermando che vuole contribuire a salvare il salvabile prima di lasciare il Napoli.

E ieri l'ha dimostrato, facendo la differenza contro il Parma anche se si è alleato soltanto tre giorni. «Per prepararsi non bisogna correre da Napoli a Roma...», osserva. Certo, per chi ha la sua classe. Comunque, oltre ad aver firmato la sua prima doppietta nell'attuale campionato di dischetto, ha colpito un clamoroso palo su punizione ed ha messo il miglior sinistro in quasi tutte le principali azioni, compresa quella che ha determinato il terzo rigore su Carrea al quale, con un bel gesto, ha ceduto il passo per la trasformazione.

Tre rigori li aveva già concessi al Napoli, nel campionato '87-88, Concetto Lo Bello, padre di Rosario, a Ferrara contro lo Spal. A scanso di equivoci, sono stati i rigori ineccepibili. Anzi, il pubblico ha contestato l'arbitro per la punizione, sacrosante come i rigori, che ha consentito al Parma di dimezzare lo svantaggio.

Un 4-2 che ridimensiona il Parma rivoltone e rilancia il Napoli verso una posizione di classifica più tranquilla. «Sono ormai alla zolla», ha rivisto il Napoli che non faceva concessioni al San Paolo, un grande Napoli, con un grandissimo Zola, ha rivisto anche il pubblico che sa stare vicino alla squadra», commenta ancora Maradona. Dopo la pace di Soccavo, sembra di essere tornati indietro nel tempo, come se niente fosse successo. Invece il divorzio sarà inevitabile. Però Maradona cercherà di portare il Napoli in «zona Uefa».

Ci tiene anche Alberto Bigoni che polemizza con Scala: «Come fa a dire che il Parma ha giocato meglio di noi? L'abbiamo battuto

con pieno merito e faremo di tutto per eguagliarlo e scavalcarlo in classifica. L'importante è che il Napoli resti unito, che conservi lo spirito di corpo. La presa di coscienza della situazione ha determinato la svolta».

Bigoni ha schierato per la prima volta, dall'inizio, Maradona e Azeglio Vicini ha convocato per l'amichevole di mercoledì con il Bologna. Metti non è arrivato per caso alla Nazionale, ma ieri è incappato in una giornata storta. Merito anche del suo francoballatore Francini, che gli ha impedito di rendersi pericoloso sino all'80', quando si è tirato

alla coccia ed ha caduto il posto a Rizzardi.

«Ho visto un grande Napoli illuminato da Maradona e mi stupisco se trovi in questa posizione precaria di classifica», ammette il bomber siciliano. Se è rimasto in ombra, la colpa è anche dei centrocampisti che non l'hanno mai rifornito di palloni utili.

Da quando l'hanno elicitato come «grande», il Parma subisce bastole. Era già capitato a Torino con la Juventus e s'è ripetuto ieri. Evidentemente, trovarsi al centro dell'attenzione crea problemi alla squadra di Scala. «Abbiamo commesso errori imperdonabili in difesa, vanificando il lavoro degli altri reparti: dobbiamo fare un esame di coscienza», accusa l'allenatore. Al Parma manca la personalità per sostenere il fardello di responsabilità che comporta l'alta classifica. È il sogno Uefa rischia di rimanere tale, se i parmigiani non ritroveranno al più presto l'unità che li aveva portati in... paradiso.

Bruno Bernardi

autore del bel gol del 2-0. È in crescita Carrea che ha costretto i difensori del Parma a commettere falli per bloccare i suoi spiriti. In porta torinese Giovanni Galati dopo essere finito in panchina con il Bologna in Coppa Italia per punizione, visto che ha dichiarato in tv di voler lasciare il Napoli a fine stagione, il portiere, dopo un chiarimento con Bigoni, ha ritrovato gli stardi e ha recitato bene la sua parte: non ha colpe sulla punizione di Minotti, filtrata in mezzo alla barriera mentre è rimasto coinvolto nel rilassamento generale sul colpo di testa di Osio che ha fissato il 4-2. Ottima la sua parata nel finale su colpo dello stesso Osio.

Ha deluso Metti, il gioiello che Azeglio Vicini ha convocato per l'amichevole di mercoledì con il Bologna. Metti non è arrivato per caso alla Nazionale, ma ieri è incappato in una giornata storta. Merito anche del suo francoballatore Francini, che gli ha impedito di rendersi pericoloso sino all'80', quando si è tirato

SERIE	B	P
BARLETTA AVELLINO	3	18' Fonte (A), autogol 0 48' Carrara (B) 64' Pistella (B)
BRESCIA FOGGIA	0	0
COSENZA ASCOLI	1	19' Biagioli (C) 54' Casagrande (A)
CREMONESE REGGINA	3	21' Simonini (R) 2 38' Soncin (R) 50' Iacobelli (C) 61' Dezzoti (C), su rigore 87' Dezzoti (C)
LUCCHESE ANCONA	1	5' Ermini (A) 1 71' Paci (L), su rigore
MESSINA MODENA	0	0
PADOVA TRIESTINA	1	63' Benarrivo (P)
PESCARA VERONA	0	8' Gritti (V) 1
REGGIANA TARANTO	1	52' Mazzafiero (T) 1 84' Ferrante (T)
UDINESE SALERMITANA	2	29' Cavallo (J) 0 55' Maffei (L)

LA CLASSIFICA: Foggia punti 29; Reggiana, Ascoli e Messina 28; Verona 25; Lucchese 24; Cremonese e Taranto 23; Barletta, Padova, Salernitana e Avellino 22; Ancona 21; Udinese e Brescia 20; Cosenza 19; Ruggina 18; Pescara 17; Triestina e Modena 15.